

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI – Anno B

Questa solennità del Corpus Domini si inserisce quasi alla metà del tempo cosiddetto “ordinario” ma è straordinaria la riflessione che siamo chiamati a compiere sul grande Mistero dell’Amore di Dio fatto carne e sangue in Gesù Suo Figlio.

Domenica scorsa abbiamo contemplato il mistero di Dio Trinità, mistero che possiamo tradurre dell’amore di Dio per l’uomo che lo fa suo figlio con il Battesimo, oggi il cristiano è chiamato a penetrare in un discorso molto più concreto che s’innesta sulla Parola di Gesù: ”prendete e mangiate, questo è il mio Corpo, prendete e bevete questo è il mio Sangue”. Un Dio che si fa cibo e bevanda, cibo per l’andare spesso faticoso dell’uomo, pellegrino verso la patria, sangue che si fa bevanda per unirsi e raccogliere le lacrime dell’uomo che col salmista prega: “Ha sete di Te Signore l’anima mia”.

Riflettendo i giorni scorsi sulla tragedia del terremoto in Emilia e sul fatto di tante chiese lesionate o distrutte mi è balzato alla mente il pensiero che Gesù custodito nei tabernacoli di quelle chiese sia rimasto anche Lui schiacciato sotto le macerie.

La fede ci dice che in quel pane e vino consacrati è presente Cristo nella sua Passione, Morte e Risurrezione e così Dio mentre condivide la sorte dell’uomo è presente in quelle chiese, in quelle case distrutte, in quei capannoni crollati ed è presente come segno di speranza per dire all’uomo: mi sono fatto pane per sfamare la tua fame di infinito, per aiutarti a riprendere il cammino tra le macerie della tua esistenza fatta di povertà, di limite, a volte di peccato, mi sono fatto bevanda per estinguere la tua sete, per colmare le tue solitudini, sono pellegrino con te e per te verso la vita vera. E’ sintomatico il fatto che Gesù abbia compiuto questo gesto di amore in quella stanza “al piano superiore” prima di avviarsi al Monte degli Ulivi come ci dice l’Evangelista Marco.

“Non vi lascerò orfani -aveva detto agli apostoli- sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. Nessun amico della terra è capace di restarti accanto sempre, ma Gesù l’amico per eccellenza, come lo definisce spesso Santa Teresa, è sempre con noi, è il Risorto, il Vivente Pane vivo disceso dal cielo sulle nostre strade verso il Regno. Quale grande Amore ci ha dato il Padre in Gesù! e ci chiede soprattutto la fede nella sua presenza, la certezza di un amore incondizionato che ci prende e ci accompagna sempre, anche quando ci sembra lontano. Come sarebbe bello riprendere la tradizione della visita al SS.mo Sacramento! Lui se ne sta solitario ad aspettarci.

Che fai qui tanto tempo, chiedeva il Santo Curato d’Ars al contadino silenzioso che stava a lungo in adorazione del SS. Sacramento. “Io lo guardo e Lui mi guarda”. L’amore si nutre di sguardi silenziosi, di certezze di fede che ci aiutano a ricostruire la nostra esistenza su quel “piano superiore” dove Lui continua a ripeterci: “Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue dato per voi.”

Le Sorelle Carmelitane. Monastero “Regina Carmeli”